

telefono », aggiungendo come conclusione: « Il lavoro procede regolarmente. Distinti saluti ».

La sorveglianza infatti si esplicava praticamente nell'impedire che gli estremisti penetrassero a disturbare il pacifico andamento dello stabilimento. Il personale d'ordine e di concetto, notoriamente poco simpatizzante coi rossi, fu lasciato tranquillo al suo posto e quando il Direttore Cav. Alfredo Tobler si presentò per accertare quel che avveniva fu accolto dalla Commissione con tutti i riguardi e con l'invito: « Ch'el vegna denter, scior padron! ».

Il Tobler riprese così nelle sue mani il lavoro e l'andamento generale della fabbrica occupata. Dietro suo parere, ventiquattro degli operai più turbolenti furono scacciati dallo stabilimento, che lasciarono cantando « Bandiera rossa » in segno di protesta.

La normalità ritornò facilmente nell'ambiente ove la lotta di classe non era riuscita ad allignare, secondo una tradizione saldamente affermata e più consona al carattere rurale che gli operai della vallata d'Olona conservavano in seno alle loro famiglie. Gli operai, del resto, più interessanti delle concioni che predicavano l'odio, trovarono le passeggiate, le gite e le ascensioni organizzate dall'impiegato Giulio Gasparri che è fra i più anziani dello stabilimento. Tra la maestranza fu costituito in quel tempo un gruppo autonomo della Società Escursionisti Legnanesi, allora in fiore.

I « Ricordi di Viaggio » consegnati con ingenue relazioni e fotografie in un volume nel quale è pure cenno delle medaglie e dei premi che la Direzione metteva a disposizione dei gitanti, costituiscono una simpatica testimonianza dell'attenzione che il Cotonificio di Solbiate estendeva ai lavoratori dello stabilimento di Legnano, nelle forme che più tardi l'organizzazione nazionale del Dopolavoro doveva sistematicamente applicare dappertutto.

Tutto questo corrispondeva allo spirito sociale di cui era animata la Società alla testa del gruppo industriale del Cotonificio di Solbiate sempre in prima linea anche nel campo della beneficenza. Oltre straordinarie elargizioni alle Opere nazionali dei Mutilati, dei Combattenti, degli Orfani di guerra, la Società si è sempre distinta con aiuti ad asili infantili, ospedali, istituzioni antitubercolari ed in generale, in molti rami della beneficenza locale e lombarda.

Perfino il Comune di Solbiate Olona ebbe in più riprese prestiti dalla Società per finanziare opere di pubblico interesse, e concorsi a fondo perduto per lavori di notevole importanza.

« Cento anni di lavoro — notava fin dal 1923 un intelligente osservatore — da parte di una maestranza rimasta fedele attraverso più generazioni e guidata da capi, che furono altrettanto intraprendenti quanto amorevoli, hanno creato l'Opificio di Solbiate Olona quale oggi giganteggia nella sua moderna attrezzatura e hanno fatto di una povera comunità agricola un centro modesto, ma attivo, di produzione industriale dove è diffuso un certo grado di prosperità.

« Ciò dimostra che la vita secolare fu bene spesa ».

